

Scandalo "Dalligate", il Parlamento Europeo deciso ad insabbiare?

Data: Invalid Date | Autore: Andrea Intonti



BRUXELLES (BELGIO), 14 APRILE 2013 – Sono più di 3.900 le firme raccolte dall'Alleanza per la Trasparenza e la Regolamentazione Etica dell'Ue ([Alliance for Lobbying Transparency and Ethics Regulation, ALTER-EU](#), organizzazione formata da circa 200 organizzazioni tra gruppi della società civile, sindacati, docenti universitari e società di pubbliche relazioni) per chiedere al presidente della Commissione Europea **José Manuel Barroso** di rivelare quale sia la verità sul caso "**Dalligate**", lo scandalo che nell'ottobre del 2012 costrinse l'ex Commissario europeo per i Diritti del Consumatore e la Tutela della Salute **John Dalli** a dimettersi in seguito ad una indagine dell'**OLAF** (l'Ufficio Europeo per la Lotta Anti-frode) che lo accusava di aver preso una tangente da 60 milioni di euro dalla società svedese **Swedish Match** per alleggerire il blocco contro la commercializzazione in Europa del tabacco da masticare "**snus**".[MORE]

Il timore è che John Dalli sia stato costretto a dimettersi proprio per essersi scontrato con l'industria del tabacco, che vede un "alleato" proprio nell'Olaf, come il suo direttore - l'italiano **Giovanni Kessler** – è stato costretto ad ammettere [dinanzi al Parlamento Italiano](#). Una collaborazione basata su scambio di informazioni e sui [due miliardi di euro annui](#) dell'industria del tabacco per le casse dell'Unione Europea che rendono, evidentemente, poco oggettivo il lavoro degli inquirenti.

Allo stesso modo sempre più forte diviene il sospetto che, [nonostante l'esplicita richiesta dei parlamentari europei José Bové e Bart Staes](#), la commissione d'inchiesta sulla vicenda rimarrà solo

sulla carta. Il **Parlamento Europeo** – che ancora non ha pubblicato il rapporto dell'OLAF - vi ha infatti rinunciato due giorni fa, con decisione presa dai suoi principali partiti, cioè popolari, socialisti e liberali. Il Ppe, principale gruppo parlamentare europeo, come ha evidenziato il sito d'informazione francese **Mediapart** ([qui](#) l'articolo di **Presseurop.eu** che parzialmente riprende l'originale in francese) sarebbe «pronto a tutto per difendere il suo Paladino, [il presidente della Commissione] José Manuel Barroso, mentre i socialisti sostengono ad ogni costo Giovanni Kessler, il contestato presidente dell'Olaf, ex deputato italiano e membro del **Partito Democratico**. I due grandi partiti avrebbero dunque un interesse comune: far dimenticare lo scandalo e passare ad altro». Insabbiamento, per dirla con una parola sola.

Agli inizi di marzo è intanto partita l'inchiesta di **Nikiforos Diamandouros** **Ombudsman europeo** – figura istituita per occuparsi delle denunce contro istituzioni ed organi dell'Unione - a seguito di un reclamo del **Corporate Europe Observatory** (**CEO** – l'organizzazione che si batte per una maggior trasparenza delle istituzioni europee con sede a Bruxelles) che accusa la **Commissione** di segretezza, rilascio selettivo di documenti e di non essersi attenuta ai propri obblighi di trasparenza, secondo quanto definito dal [Regolamento 1049/2001](#). L'Ombudsman ha chiesto al Presidente della Commissione Barroso – che avrà tempo fino al 31 giugno per rispondere - di esprimere un parere sulle accuse, evidenziando inoltre la volontà di leggere i documenti della Commissione relativi alle dimissioni.

L'Osservatorio ha, inoltre, denunciato la Swedish Match per “lobbying non etico” al “[Joint Transparency](#)”, l'organismo istituito da Commissione e Parlamento dell'Unione per vigilare sul **registro dei lobbisti**, documento realizzato due anni fa per regolare l'attività degli oltre 15.000 lobbisti che lavorano all'UE ([qui](#) la parte dell'intervista alla dottoressa **Cristina Antonucci**, ricercatore in Scienze sociali presso il **CNR**, sull'argomento).

Secondo la denuncia, l'azienda avrebbe utilizzato lobbisti non registrati e mentito ai parlamentari, come evidenziato nell'incontro con l'europarlamentare José Bové, violando così il regolamento. L'Osservatorio ha chiesto inoltre di rendere pubblici i documenti relativi a **Johan Gabrielsson**, ex funzionario della Commissione oggi direttore delle Relazioni pubbliche della Swedish Match che, come risulta dalle registrazioni del colloquio tenuto con l'europarlamentare francese, avrebbe confermato circostanze a carico di Dalli rivelatesi false dietro suggerimento dell'Olaf; di **Gayle Kimberley**, ex lobbista della società svedese ed ex funzionaria europea e di **Michel Petite**, ex capo dell'ufficio legale della Commissione passato nel settore legale di **BigTobacco** ([qui](#) il caso raccontato da CEO; [qui](#) la relativa scheda del **RevolvingDoorWatch**) e rientrato nei ranghi della Commissione – attraverso il principio della “[revolving door](#)”. «La nostra richiesta vuole scoprire se Petite abbia avuto un ruolo nella gestione del Dalligate da parte della Commissione», [ha dichiarato Ester Arauzo](#), responsabile della comunicazione di CEO. L'indagine dell'Ombudsman dovrà decidere se revocare o meno il reincarico a Michel Petite.

Quando lo scandalo "Dalligate" (o "**Snusgate**", che dir si voglia) ebbe inizio, quello che si aveva davanti era il "classico" caso di corruzione. Semplice e lineare. Col passare del tempo lo scenario sta diventando ben diverso, con gli accusatori - l'Olaf e, forse, lo stesso presidente della Commissione Barroso - passati tra le fila degli accusati. In attesa di capire come finirà questa vicenda, se con l'insabbiamento o con il primo passo verso una Unione più trasparente, la domanda rimane: [chi controlla i controllori a Bruxelles?](#)

(foto: www.foeeurope.org)

Andrea Intonti [<http://senorbabylon.blogspot.it/>]

